

Racconti Dis-Umani

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giovanni Villarà

RACCONTI DIS-UMANI

Raccolta di racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Giovanni Villarà
Tutti i diritti riservati

Premessa

Questa volta mi cimento con il formato del racconto: tanti e tanti anni fa (quando ero più “vecchio”, per dirla con Eduardo...), iniziai a scrivere proprio con questo taglio di narrazione, buttandone giù un certo numero e sentendomi, per questo, uno “scrittore”...

Sono attualmente impegnato nella stesura di una mia biografia romanzata: ho preso l’impegno con me stesso di terminarla poco prima di terminare io (ovvio...) e, dunque, a meno di rinunciare a scrivere altro in prosa, ho deciso di provare a viaggiare su binari paralleli e di portare avanti contemporaneamente altri lavori.

La forma racconto mi consente una maggiore agilità di azione e al tempo stesso mi stimola, vuoi per la “novità”, vuoi per una sorta di “ritorno alle origini” (solite sane contraddizioni...) e, poiché sento di aver davvero parecchio da dire su svariate faccende, ritengo di far la cosa giusta al momento giusto...

Prefazione

Mi frullano in testa molte idee... ma quel che mi preme e sta a cuore veramente è parlare del modo in cui la nostra cosiddetta “umanità” viene presto a mancare, spesso e volentieri, se soltanto vengono meno delle ben misere condizioni minime per tenerla in piedi...

Ci consideriamo altruisti e animati da buone intenzioni verso il nostro prossimo, ma... siamo capaci di mettere tante di quelle “postille” a che ciò accada... quante non riescono a essere le clausole in fondo a un contratto scritto per turlupinare un povero diavolo incauto e fiducioso!

La nostra cosiddetta “civiltà” è soltanto un sottilissimo strato di vernice (di pessima qualità) passato sopra a un corpaccione di bestia... ma non una bestiola domestica e graziosa, no... una bestiaccia aggressiva e territoriale, disposta a qualsiasi nefandezza pur di assicurarsi acqua, cibo, prole e grado gerarchico!

Quanto alla nostra umanità, essa è soltanto un’invenzione... una pia illusione... la singolare caratteristica di qualche più che raro individuo elevata a qualità di una intera specie...

In effetti, ho sempre pensato che soltanto coloro che in vita hanno mostrato e mostrano la capacità di innalzarsi al di sopra del bisogno e della convenienza, dell'egoismo e dell'interesse personale, possano essere definiti "esseri umani"... Tutti gli altri sono (siamo) soltanto delle bestie corrotte e malvagie.

E in questa serie di racconti è mia intenzione smascherare la comune meschinità e grettezza, mettere in luce come tutti i nostri istinti, spesso celati e altre volte vantati e "santificati", siano, appunto, soltanto istinti, ovvero parte del nostro corredo genetico di specie, che nulla ha a che spartire con la nostra supposta superiorità morale sul resto del mondo animale...

Di più: la nostra tronfia pretesa di esser superiori ci rende, quasi sempre, assai inferiori ai nostri coinquilini a quattro zampe, penne, pinne, esoscheletri e compagnia cantante! Ci affanniamo a trovare giustificazioni assai improbabili ai nostri comportamenti e ci arrampichiamo sugli specchi della nostra protervia per non ammettere, semplicemente, che siamo praticamente incapaci di affrancarci dalla nostra natura di animali che, come tali, rispondono unicamente alle regole naturali della sopravvivenza individuale e di specie...

Il figlio scambiato

Aveva gli occhi azzurri e, per giustificare tale tratto somatico raro e non presente nei genitori né nei nonni, avevano tirato in ballo un trisavolo per parte materna, anche se il bianco e nero della foto non dava altra certezza che l'occhio chiaro...

Sui lineamenti c'era un po' più gioco: non erano così particolari e definiti e si prestavano, per ciò, a esser variamente attribuiti...

Il piccolo cresceva sano e forte e questo contava per mamma e papà, così non si badava più di tanto al suo temperamento "fuori razza"...

Quel giorno di 10 anni prima, l'infermiera era stanca, aveva dormito niente ed era alle prese con un feroce mal di testa che le annebbiava pensieri e atti.

Il braccialetto era ben fissato al minuscolo polso del piccino così come a quello pressoché uguale del neonato al

suo fianco: le due donne avevano partorito contemporaneamente due maschietti grossi, biondi e vagenti...

Meno salda era l'attenzione dell'operatrice sanitaria e altrettanto labile la memoria visiva delle due puerpere che, senza alcuna esitazione, avevano accolto al seno il neonato reciprocamente sbagliato!

Marco aveva un temperamento ombroso e ostinato, sorrideva poco e mancava totalmente di quella solare bonarietà che caratterizzava entrambi i genitori. In casa si era provato di tutto per coinvolgerlo nello spirito familiare che, oltre che papà e mamma, permeava anche la sorellina maggiore e l'ultimo nato di appena sei anni... Tutto inutile: lui restava come estraneo al sentire dei suoi e così, alla fine, si era trovato il modo di "coesistere senza condividere" col figlio mediano.

Lucio viveva con la madre, la loro casa era una baracca che cascava a pezzi.

Il padre stava in carcere, per fortuna, e così la fame e la miseria erano i soli problemi di un ragazzino aperto e dolce, malgrado tutto...

Era nato dieci anni prima: ricovero d'urgenza per la donna che lo aveva partorito contemporaneamente a un'altra, almeno così gli aveva sempre detto...

Questo e poco altro: non parlava volentieri lei, preferiva agire, quando necessario e, meglio ancora, non far nulla, se possibile...

E lui soffriva la solitudine affettiva... non aver nessuno con cui aprirsi e confidarsi... non aver fratelli con cui giocare e confrontarsi... non aver un padre degno di tale nome, ma, al suo posto, un individuo violento che alternava la bottiglia alle botte prima di sparire, inghiottito dal carcere, per un tempo che a Lucio sembrava sempre troppo breve...

Quel giorno i grandi magazzini erano affollati e la gente persa ciascuno dietro ai propri desideri effimeri, la merce stava sui banchi a farsi palpeggiare dalle mani vogliose che la sollevavano e stendevano, la mostravano agli occhi e l'accostavano al corpo, la sceglievano o la scartavano o... la infilavano furtivamente in una tasca...

Marco aveva scommesso col suo nuovo amico e compagno di banco: quel pomeriggio ai grandi magazzini avrebbe rubato un capo d'abbigliamento, in barba alla sorveglianza e alle regole... Ne aveva abbastanza di "norme" e di buoni comportamenti, odiava le buone maniere e, ancor di più, i buoni sentimenti: la sua innata aggressività lo spingeva a voler dileggiare tutto ciò che non era lui a decidere...

Scelse di sottrarre una T-shirt: era poco ingombrante e stava tutta in tasca al giubbotto... Cercò di assumere

un'aria indifferente e di dare naturalezza ai gesti... scelse il suo colore preferito (un rosso acceso) e, dopo avere controllato che la taglia fosse giusta, fece per infilare il capo in tasca, ma, accortosi con la coda dell'occhio che una delle ragazze al lavoro lo osservava, rinunciò all'ultimo istante e riprese a far finta di scegliere... intanto che pensava a un piano alternativo...

Martina lavorava da qualche giorno ed era molto attenta a metter in pratica tutte le istruzioni che il titolare le aveva impartito col tono ultimativo di chi ammonisce implicitamente "o fai così o ti mando via"...

Vide qualcosa di rosso far capolino dalla tasca del giubbotto di un ragazzino sul punto di uscire dal negozio e, rammentando di aver visto poc'anzi dei movimenti sospetti, non esitò a sbarrare il passo al ragazzo, chiedendogli di avvicinarsi alla cassa...

Il ragazzino spalancò i suoi grandi occhi verdi e cercò di parlare, ma le parole non uscirono dalla bocca che molto più tardi delle sue lacrime, fuoriuscite d'improvviso a scorrere lungo il suo viso smunto...

Mentre il titolare, immediatamente allertato, piombava sul "luogo del delitto", Martina, ricordando quanto aveva visto poco prima, chiedeva a un altro ragazzo di fermarsi per una breve verifica...

Lucia era andata al centro commerciale con Marco e i due fratelli, nel corso dei giri aveva, come sempre, perso di vista il secondogenito e, come sempre, adesso lo ritrovava... Quel che non si aspettava, però, era di ritrovarlo trattenuto per le spalle da un addetto alla vigilanza! Da brava